

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXVIII 2019

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXVIII - 2/2019
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-545-2

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
GIULIA GRATA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Studi di Perugia
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2019 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2019
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

L'umorismo nella traduzione in spagnolo de <i>Il gioco delle tre carte</i> di Marco Malvaldi <i>Sonia Bailini</i>	7
“Drink wine, not labels”: A lexicologist’s insight into ‘Super Tuscans’ <i>Cristiano Furiassi</i>	29
Manipolazioni del discorso e trasmissione dei saperi <i>Contributi linguistici, letterari e glottodidattici</i>	
Introduzione <i>Maurizia Calusio – Silvia Gilardoni</i>	47
<i>In memoriam</i> Cristina Bosisio <i>Bona Cambiaghi</i>	51
<i>Толковый словарь как манипулятивный текст</i> <i>Elena Bulygina – Tat’jana Tripol’skaja</i>	53
La manipolazione nell’editoria sovietica: il caso di Il’ja Sel’vinskij <i>Anna Krasnikova</i>	75
Processi manipolativi nella Russia post-sovietica: verso la creazione di una nuova immagine del nemico <i>Valentina Noseda</i>	89
La manipolazione nascosta nei segnali discorsivi <i>ведь</i> e <i>же</i> usati come attivatori di presupposizione <i>Nataliya Stoyanova</i>	105
Parola corrotta e cura della parola: c’è scampo dalla dinamica manipolatoria? <i>Sarah Bigi</i>	123
La censura in Cina e il modello del Genitore Premuroso: analisi di un corpus <i>Nazarena Fazzari</i>	137

Le domande orientate e retoriche in cinese: strumento persuasivo o manipolatorio? <i>Chiara Piccinini</i>	153
Rewriting Italian social issues in English translation: Renée Reggiani and her impact on children's literature in the 1960s <i>Claudia Alborghetti</i>	171
Umore tabù, traduzione audiovisiva e manipolazione testuale: quale testo per il pubblico italiano? <i>Laura Anelli</i>	185
“Das Stück könnte auch ‘Sprechfolterung’ heißen”. La manipolazione linguistica nel Kaspar di Peter Handke e gli albori del teatro postdrammatico <i>Gloria Colombo</i>	207
Gestione del discorso e mediazione dei saperi in classe CLIL <i>Silvia Gilardoni</i>	221
CLIL and educational change. What CLIL teaches us about (language) learning <i>Piet van de Craen</i>	245
Indice degli Autori	257

LA MANIPOLAZIONE NASCOSTA NEI SEGNALI DISCORSIVI *ВЕДЬ* E *ЖЕ* USATI COME ATTIVATORI DI PRESUPPOSIZIONE

NATALIYA STOYANOVA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

In questo articolo innanzitutto si chiarisce che cosa si intende per manipolazione dal punto di vista della teoria linguistica, sia nella tradizione russa, sia in quella occidentale. In seguito si presentano alcuni meccanismi linguistici che possono veicolare la manipolazione, con una particolare attenzione a quello della presupposizione. Quindi si considerano vari tipi di presupposizione, mettendo in luce la funzione dell'attivatore di presupposizione. Infine, si analizzano, tramite il Corpus Nazionale della Lingua Russa (NKRJa), i due segnali discorsivi russi *ведь* e *же*, evidenziando una chiara distinzione tra di essi in riferimento alla loro capacità di veicolare la manipolazione nascosta.

In this paper, we first of all clarify what is meant by manipulation from the point of view of linguistic theory, both in the Russian and in the Western traditions. Then we present some linguistic mechanisms that can convey manipulation, paying a particular attention to presupposition. Later we consider different presuppositional typologies and definitions, highlighting the function of the presupposition triggers. Finally, two Russian discourse markers, *ведь* and *же*, are analyzed through the National Russian Language Corpus (NKRJa), and a clear distinction between them is drawn, concerning their ability to convey the hidden manipulation.

Keywords: discourse markers, presupposition trigger, manipulation, Russian language, corpus analysis

1. *La manipolazione: definizione operativa*

Nella tradizione teorica russa¹ la manipolazione verbale viene descritta come un tipo di 'influsso verbale' (*речевоe воздействие*), o psicologico. Vediamo alcune definizioni:

- La manipolazione è un influsso verbale, per cui il soggetto dell'influsso soddisfa una propria esigenza sfruttando le esigenze dell'oggetto dell'influsso, senza svelare il conflitto di interessi².

¹ Oltre a quanto verrà citato nelle note seguenti si veda anche: В.А. Звегинцев, *Предложение и его отношение к языку и речи*, Изд-во Московского университета, Москва 1976; И.П. Сусов, *Лингвистическая прагматика*, Восток-Запад, Москва 2006; О.Н. Завьялова, *Речевое или языковое манипулирование*, in *Культура русской речи: Энциклопедический словарь-справочник*, Л.Ю. Иванова - А.П. Сковородникова, (ed.), Флинта Наука, Москва 2003, p. 567.

² Е.В. Денисюк, *Манипулятивное речевое воздействие: коммуникативно-прагматический аспект*, Екатеринбург 2004, p. 6 (qui e in tutto il saggio, le traduzioni sono dell'Autrice, salvo dove diversamente indicato).

- La manipolazione è un tipo di influsso psicologico, che, se eseguito abilmente, può suscitare in maniera nascosta delle intenzioni che non corrispondono ai desideri attualmente presenti nella persona manipolata³.

Da queste definizioni possiamo concludere innanzitutto che la manipolazione non è sempre e per forza verbale. Infatti, tra i mezzi della manipolazione si distinguono: le immagini visive, i segnali audio (come quando si associa un prodotto a una certa melodia, cosa che spesso accade negli spot pubblicitari), e tutto ciò che fa leva sulle abitudini del manipolato, sugli aspetti della sua personalità (nei casi in cui gli viene fornita l'illusione di una scelta libera) o spiritualità. Nello stesso tempo, un influsso verbale non è sempre manipolazione: bisogna distinguerlo dalla demagogia verbale, dall'aggressività verbale e dalla violenza verbale. Inoltre bisogna distinguere le situazioni in cui effettivamente ha luogo la manipolazione dalle situazioni in cui si cerca di convincere, di dimostrare qualcosa, o perfino indottrinare. La caratteristica distintiva della manipolazione è che essa rimane nascosta – l'aggressività o la violenza verbale sono gesti evidenti, quando la vittima dell'influsso verbale prende coscienza di dover agire contro la sua volontà. Anche il convincimento o la persuasione sono gesti aperti e chiari, mentre la manipolazione è una *tentazione*, cioè è un mettere in testa all'ascoltatore, *di nascosto*, un'intenzione che prima non aveva, in modo che egli creda di essere l'autore, l'artefice di quest'intenzione.

Anche il filone terminologico anglosassone⁴ sottolinea proprio questa caratteristica della manipolazione. Infatti, Teun van Dijk sottolinea: “manipulation basically involves forms of mental control of which recipients are not or barely aware, or of which they cannot easily control the consequences”⁵. Dunque, la manipolazione viene realizzata quando l'ascoltatore non si accorge delle intenzioni nascoste del parlante che sottostanno a quanto viene effettivamente detto. Mentre i *meccanismi* della manipolazione linguistica sono rivolti a ridurre *le capacità critiche* dell'ascoltatore nella percezione dei messaggi verbali, il che può creare illusioni o fraintendimenti che coinvolgono l'emotività dell'ascoltatore rendendolo dunque disposto a compiere azioni vantaggiose per il parlante.

Eddo Rigotti, in *Towards a typology of manipulative processes*, scrive: “I must confess that I have not found any fully satisfactory definition of manipulation” e propone la seguente definizione di manipolazione:

A message is manipulative if it twists the vision of the world (physical as well as social – or human – actual as well as virtual) in the mind of the addressee, so that he/she is prevented from having a healthy attitude towards decision (i.e., an attitude

³ Е.Л. Доценко, *Психология манипуляции: феномены, механизмы и защита*, Издательство МГУ, Москва 1997, p. 59; Г.А. Копнина, *Речевое манипулирование*, Флинта, Москва 2012, p. 10.

⁴ Cfr. anche M. Aioane, *Tecniche di manipolazione linguistica*, “Journal of Romanian Literary Studies”, 8, 2016, pp. 114-122; A. Akopova, *Linguistic Manipulation: Definition and Types*, “International Journal of Cognitive Research in Science, Engineering and Education” (IJCRSEE), 1, 2013, 2, pp. 78-82.

⁵ T.A. van Dijk, *Ideology*, SAGE, London 1998, p. 275.

responding to his/her very interest), and pursues the manipulator's goal in the illusion of pursuing her/his own goal⁶.

Dunque, secondo questa definizione, la manipolazione distorce la visione del mondo nella mente del destinatario, in modo tale che agisca nell'illusione di perseguire un proprio scopo mentre in realtà persegue lo scopo del manipolatore. Facciamo attenzione, tuttavia, a quello che presuppone questa definizione: viene presupposto che il destinatario abbia una propria posizione nell'ambito del messaggio manipolatorio. Il che non è sempre vero, nel caso in cui la manipolazione venisse rivolta a una persona che non abbia ancora una posizione definita su certi argomenti e le venga proposta una visione verosimile o più profonda di quello che lui o lei avrebbe potuto pensare. Questa situazione può essere caratterizzata come manipolazione? Tenendo aperta questa domanda passiamo a un'altra questione, più inquietante, che solleviamo citando Louis de Saussure:

How is it possible that normal humans, equipped with rational devices, stop using them correctly when confronted by an efficient manipulative discourse? [...] why is the manipulative intention not detected by a critical amount of hearers although there are obvious or good reasons to suspect manipulation?⁷

Cerchiamo dunque di capire di che meccanismi si serve la manipolazione perché persone ragionevoli smettano di usare la propria ragione in modo "sano", e in che modo l'intenzione manipolativa possa non essere percepita non solo da un singolo, ma anche da un gran numero di persone.

Lo stesso de Saussure sostiene che la manipolazione riguardi *in primis* il livello pragmatico e dipenda totalmente dal contesto, inteso in generale come l'ambiente cognitivo dell'ascoltatore, che permette la costruzione dell'interpretazione desiderata. Aggiunge anche: "my main hypothesis is that normal interpretive processes are troubled at the level of intention recognition"⁸. In che modo il processo viene turbato? Il piano emotivo può produrre molte interferenze. Ad esempio, quando un parlante-vittima della manipolazione si sente in soggezione di fronte al manipolatore, dando per scontato che quest'ultimo sia molto più competente di lui e abbia buone intenzioni. In questo caso il manipolato è incapace di attribuire al manipolatore delle intenzioni che non rientrino nel suo schema, non si sente in grado di giudicare e accetta facilmente qualsiasi cosa⁹. Anche in

⁶E. Rigotti, *Towards a typology of manipulative processes*, in *Manipulation and Ideologies in the Twentieth Century. Discourse, Language, Mind*, L. de Saussure – P. Schulz (ed.), John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2005, pp. 61-112, p. 68.

⁷L. de Saussure, *Manipulation and Cognitive Pragmatics: Preliminary Hypotheses*, in L. de Saussure – P. Schulz (ed.), *Manipulation and Ideologies in the Twentieth Century: Discourse, Language, Mind*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2005, pp. 113-146, p. 23.

⁸*Ibid.*, p. 29.

⁹Cfr. "If the hearer takes for granted that the manipulator is benevolent and more competent than him, he may simply not consider himself able to attribute precise intentions that would not fit this scheme", *Ibid.*, p. 27.

questo caso sorge la domanda provocatoria se la vittima della manipolazione sia sempre del tutto ignara o forse abbia collaborato a rendere la manipolazione possibile.

Visto che la manipolazione riguarda il livello pragmatico, si può cercare la chiave per rispondere alle domande poste sopra provando a valutare il discorso manipolatorio dal punto di vista del “costo” dell’elaborazione (*processing cost*) di varie interpretazioni:

The more costly it is for the hearer to retrieve correctly the information communicated, and to evaluate the truth, the likeliness or the ethical acceptability of it, the less likely the hearer is to resist manipulation. It is pretty economical to rely on the other’s opinion provided that he’s thought to have the right opinion, whatever this opinion may be¹⁰.

Da questa citazione segue che il successo della manipolazione dipende da quanto è pragmaticamente ‘costoso’ per l’ascoltatore ripristinare l’informazione comunicata in modo corretto, così da poterla valutare criticamente, perché è sempre più economico e facile fidarsi e accettare il parere del parlante. Qui è utile citare il lavoro di Dan Sperber, *Speakers are honest because hearers are vigilant*¹¹, il cui titolo accenna già a questo concetto.

Tornando al “costo” in termini pragmatici, è appropriato chiedersi: perché è così ‘costoso’ contestare la manipolazione? Che cosa esattamente si dovrebbe mettere in discussione per rendere evidente la manipolazione che, come abbiamo visto, ha la caratteristica principale di essere nascosta e, dunque, svanisce nel momento in cui viene resa esplicita? Tale “costo” è dovuto al fatto che per scoprire la manipolazione, come abbiamo visto, bisogna mettere in dubbio proprio la bontà delle intenzioni del parlante. Per fare ciò la vittima della manipolazione deve mettere in dubbio che il manipolatore stia rispettando il principio di cooperazione (se facciamo riferimento a Grice¹²) o mettere in discussione la presunzione di pertinenza di quanto è detto (se facciamo riferimento alla Relevance Theory¹³), rescindendo lui stesso da questo accordo tacito che sta alla base di qualsiasi comunicazione.

Inoltre, bisogna tenere presente che quello che otteniamo dal modello del codice è sempre meno rispetto a quanto otteniamo dal modello inferenziale, perché ciò che viene trasmesso nel modello inferenziale comprende anche il non detto, che può essere più o meno ampio, ma mai assente. La Relevance Theory evidenzia che il fatto stesso di

¹⁰ *Ibid.*, p. 27.

¹¹ D. Sperber, *Speakers are honest because hearers are vigilant*, “Episteme”, 10, 2013, 1, pp. 61-71.

¹² In un modo molto sintetico si potrebbe formulare così il Principio di Cooperazione: ‘io mi aspetto che tu mi dica tutto quello che sai (quantità) e che pensi possa interessarmi (relazione), che tu non menta (qualità), e che ti esprima nel modo più chiaro e ordinato possibile (modo)’. Per le fonti originali si veda: H.P. Grice, *Studies in the Way of Words*, Harvard University Press, Harvard 1989; K. Bach, *Saying, Meaning and Implicating*, in *The Cambridge Handbook of Pragmatics*, K. Allan – K. Jaszczolt (ed.), University of Cambridge, Cambridge 2012, pp. 47-68.

¹³ Cfr. per esempio, D. Sperber – D. Wilson, *Relevance: Communication and Cognition*, Wiley-Blackwell, Oxford UK/Cambridge USA 1995; N. Allott, *Relevance theory*, in A. Capone – F. Lo Piparo – M. Carapezza (ed.), *Perspectives on Pragmatics and Philosophy*, Springer, Berlin/New York, 2013; D. Wilson – R. Carston, *A Unitary Approach to Lexical Pragmatics: Relevance, Inference and Ad Hoc*, in *Pragmatics*, N. Burton-Roberts (ed.), Palgrave, London 2007, pp. 230-259.

‘proferire’ ha un significato: esso comunica che dal punto di vista del parlante quanto viene detto ha una ‘pertinenza ottimale’, cioè i) merita di essere elaborato dall’ascoltatore e, per di più, ii) genererà il maggior numero di effetti con il minimo sforzo. Questa possibilità dell’ascoltatore di contare sul fatto che quello che è detto ha già superato la ‘censura’ del parlante si chiama “presunzione di pertinenza”. Il modello della percezione dell’enunciato proposto dalla Relevance Theory è il seguente: i) nell’elaborare gli effetti cognitivi, segui il percorso che minimizza lo sforzo: controlla le ipotesi interpretative nell’ordine di accessibilità, cioè partendo da quelle con minor costo (*processing effort, payoff*) e maggiori effetti cognitivi derivabili; ii) fermati quando le tue aspettative di pertinenza ottimale sono soddisfatte.

Dunque è all’ascoltatore che spetta la decisione di quando fermarsi nell’interpretazione, se accontentarsi della prima interpretazione che possa avere una ‘pertinenza ottimale’, oppure proseguire, dichiarando però in questo modo di mettere in discussione proprio l’intenzione del parlante. Non solo, visto che la buona intenzione sta alla base della comunicazione, di conseguenza verrebbe messa in discussione l’onestà intellettuale del parlante. Vediamo un esempio reale di una situazione accaduta in una famiglia numerosa:

parlante A, età 3 anni: “Papà oggi un bambino mi ha detto che puzzo”

parlante B, adulto, 1 tappa di interpretazione: “Amore, perché qualcuno dovrebbe avertelo detto? Non è vero che puzzi!”

parlante B, adulto, 2 tappa di interpretazione: “Ah, vuoi che ti faccia il bagnetto!”

In questo esempio il parlante A, essendo un manipolatore inesperto in virtù della giovane età, si fa scoprire, nonostante abbia provato a nascondere l’informazione ‘desiderata’ nella porzione di enunciato non direttamente negabile. Quindi il parlante adulto non si ferma alla prima interpretazione con pertinenza ottimale, dubita della verità di quanto detto e procede nell’interpretazione per arrivare all’intenzione manipolatoria del piccolo parlante A. In questa situazione l’adulto verosimilmente eseguirà l’intenzione del manipolatore in totale libertà e non perché è stato manipolato. Un’altra particolarità di questo esempio è che non è “costoso” mettere in discussione il parlante, in quanto si tratta di un bambino. Le cose cambiano radicalmente nel momento in cui il manipolatore è una persona di alto prestigio, confermando quindi che è proprio l’alto costo pragmatico della smentita a rendere possibile la manipolazione.

Il principio di collaborazione e la presunzione di pertinenza sono modelli teorici che cercano di descrivere i presupposti pragmatici di qualsiasi comunicazione. Essi creano dei luoghi indiscutibili, dove non arriva il processo di interpretazione normale, e che dunque richiedono un ‘maggiore sforzo di elaborazione’, diventando così luoghi più sicuri dove nascondere la manipolazione e che, come vedremo più avanti, vengono spesso sfruttati come tali attraverso meccanismi ben precisi.

Dunque è molto più facile e comodo accettare la manipolazione anziché provare a svelarla, e nel seguente paragrafo ne vedremo il motivo.

2. I meccanismi di manipolazione e la presupposizione

Eddo Rigotti¹⁴ tra i processi che possono “ospitare” la manipolazione evidenzia i seguenti sei tipi:

1. Informazione falsa fornita quando non esiste alcuna possibilità di smentirla. In questo caso viene violata la massima di qualità del principio di cooperazione di Grice;
2. Fallacie, dovute per esempio a delle inferenze false, come nel famoso caso dei sofismi¹⁵;
3. Violazione delle presupposizioni (questo punto verrà approfondito nei paragrafi seguenti);
4. Generalizzazioni improprie (il tuo ragazzo ti ha mentito \Rightarrow mente sempre \Rightarrow è un bugiardo \Rightarrow tutti i maschi sono bugiardi \Rightarrow è meglio non sposarsi);
5. Polarità (il mio tè non è caldo \Rightarrow allora è freddo \Rightarrow signorina, ha servito un tè gelido!);
6. Distorsione della rilevanza e dell'interesse (Sicuramente volete sapere come sono finite le audizioni! Non potrete dormire senza! Scherzo! Vi aspettiamo dopo la pubblicità.).

L'elenco proposto da Rigotti non pretende di essere esaustivo, ma sicuramente ci è utile per tracciare una tipologia dei processi manipolatori.

Per la presente ricerca, la violazione delle presupposizioni¹⁶ (numero 3 del suddetto elenco), è particolarmente interessante. Rigotti propone i seguenti tre motivi che la rendono efficace nei contesti di manipolazione:

The manipulative effects of this device are manifold:

- a. The critical control by the addressee over presupposed information is weaker than the one that is exerted over asserted information;
- b. The addressee is led to believe that he is ignorant of something he should already know and hurries ashamed to adhere;
- c. As the common ground on which every human group (nation, race, political party, social class etc.) founds itself consists of presuppositions (in terms of knowledge, beliefs, values etc.), the refusal of any presupposition is felt – and can easily be cast up to – as a betrayal of one's own group. So all presuppositions work like tests of fidelity towards the group¹⁷.

L'insieme di questi tre elementi rende la presupposizione difficilmente negabile, e quindi un 'luogo protetto' perfetto.

Vediamo ora come funziona questo meccanismo. L'aumento dello sforzo per elaborare (*processing effort*) è dovuto al fatto che la presupposizione dal punto di vista logico non è negabile in una mossa:

¹⁴ Cfr. E. Rigotti, *Towards a typology of manipulative processes*, pp. 70-76.

¹⁵ Gli esempi più famosi sono: “Ciò che non hai perso, quello hai. Non hai perso le corna. Quindi, hai le corna”, oppure “La legge di Mosè vieta di rubare, la legge di Mosè ha perso legittimità, quindi rubare non è vietato”.

¹⁶ La violazione delle presupposizioni è stata identificata per la prima volta da Gottlob Frege nel 1892.

¹⁷ E. Rigotti, *Towards a typology of manipulative processes*, p. 72.

presupposizione-asserzione: $P \rightarrow A$
 negazione della proposizione ($P \rightarrow A$): $(P \rightarrow A) = \neg A$

Ci vogliono almeno due mosse per negare la presupposizione: bisogna prima asserire P e poi negarlo $\neg P$, il che significa raddoppiare lo sforzo di elaborazione. Procedere con l'elaborazione e asserire P significa mettere in dubbio le buone intenzioni del parlante, che quindi non possono più rimanere nascoste, perciò ha il valore di una dichiarazione di sospetto di manipolazione in corso.

Vediamo come viene definita la presupposizione. Nella corrente anglo-americana esistono molteplici definizioni in base al livello considerato e all'effetto che viene messo in risalto, ci sono dunque quattro definizioni semantiche (*Strawsonian presupposition*, *Presupposition via negation*, *Weak Kleene*, *Strong Kleene*), tre definizioni pragmatiche (Gazdar: *cancellation*, Van der Sandt: *cancellation*, Karttunen/Schlenker: *Presupposition via satisfaction*) e infine due definizioni semantico-pragmatiche (*Middle Kleene/Peters connectives*, *Dynamic Semantics*).

Gli studi linguistici russi, nei quali la terminologia in questo campo si è formata negli anni '70, cercano piuttosto di creare una 'tipologia' delle presupposizioni. Riportiamo i tipi proposti da Arutjunova¹⁸ che verranno poi confrontati con quelli proposti da Padučeva:

- 1a. le presupposizioni *esistenziali* sono irrilevanti dal punto di vista comunicativo e presuppongono l'esistenza delle entità delle quali viene asserito qualcosa;
- 1b. le presupposizioni *referenziali* sono irrilevanti dal punto di vista comunicativo e presuppongono che il denotato al quale si riferiscono gli interlocutori sia lo stesso;
2. le presupposizioni *logiche* presuppongono dei legami naturali tra gli eventi;
3. le presupposizioni *pragmatiche* presuppongono le condizioni del successo dell'atto comunicativo;
4. le presupposizioni *sintagmatiche* presuppongono dei legami 'fissi' tra parole di una lingua;
5. le presupposizioni *comunicative* presuppongono la conoscenza da parte dell'interlocutore della situazione in questione.

Padučeva¹⁹ invece distingue tra presupposizioni *pragmatiche* e *semantiche*, dividendo le ultime in tre sottotipi: *fattive* ("mi sono dimenticato di passare in segreteria", presuppone la verità dell'enunciato: "sapevo di dover passare in segreteria"), *categoriali* ("solo i sassi conoscono la verità", qui viene violata la presupposizione di animatezza del soggetto del verbo "conoscere", simile al tipo 4 di Arutjunova) ed *esistenziali* ("L'attuale re di Francia è calvo" presuppone l'esistenza del re di Francia, simile al tipo 1a di Arutjunova).

Con il tempo gli studi russi hanno cambiato il tipo di interesse e di approccio verso questo fenomeno, nonché la metodologia, giungendo a una contrapposizione tripla dei tipi presupposizionali, con termini e basi di classificazione variabili: presupposizioni *generali*

¹⁸ Н.Д. Арутюнова, *Понятие пресуппозиции в лингвистике*, in "Известия АН СССР, Серия литературы и языка", 1973, т. XXXII, № 1, с. 89.

¹⁹ Е.В. Падучева, *Понятие презумпции и его лингвистические применения*, in "Семиотика и информатика", vol. 8, 1977.

(che riguardano il mondo) / *particolari* (che riguardano la situazione) / *linguistiche* (i contenuti della lingua stessa)²⁰, oppure presupposizioni *logiche* / *pragmatiche* / *semantiche*²¹.

Più recentemente Padučeva propone le seguenti definizioni di presupposizione semantica (che possono essere messe in corrispondenza alle prime due definizioni del filone occidentale):

Definizione 1. Una componente semantica è presupposta se la sua falsità rende la frase semanticamente anomala, cioè se la sua verità rappresenta una condizione necessaria perché la frase sia sensata²².

Definizione 2. La componente P è presupposizione della frase S, se sia la verità di S, sia la falsità di S implicano P; oppure se sia S, sia non S implicano P²³.

La definizione 2, chiamata anche ‘test presupposizionale tramite negazione’, non sempre funziona, perché di fatto rappresenta un test di assertività, cioè evidenzia la parte assertiva dell’enunciato e non la parte presupposta, la cui ampiezza rimane indefinita.

Inoltre, Padučeva insiste sulla necessità di distinguere tra la presupposizione semantica e quella pragmatica, e propone la seguente definizione: “La presupposizione pragmatica è un tipo di presupposizione semantica che soddisfa la condizione di essere nota al destinatario”²⁴. Cioè la presupposizione pragmatica deve avere una caratteristica in più, deve soddisfare la “Common Ground Condition”²⁵. Mentre le parole, le categorie e le costruzioni che generano presupposizioni vengono chiamate *trigger* presupposizionali²⁶ o attivatori di presupposizione.

Riportiamo l’elenco degli attivatori di presupposizione proposto da Levinson²⁷ in quanto è considerato il più completo e rappresenta un punto di riferimento per molti lavori su questo tema:

²⁰ В.Г. Гак, *Теоретическая грамматика французского языка*, Добросвет, Москва 2000.

²¹ В.З. Демьянков, *Логические аспекты семантического исследования предложения*, in “Проблемы лингвистической семантики”, ИНИОН АН СССР, Москва 1981, pp. 115-132.

²² Е.В. Падучева, *Презумпция*, in *Русская корпусная грамматика*, <http://rusgram.ru/Презумпция>, 2011 (ultima consultazione 12 giugno 2019) – la trad. in italiano è mia – NS.

²³ *Ibid.*

²⁴ Cfr. Е.В. Падучева, *Презумпция*: “Прагматическая презумпция – это такая семантическая презумпция, которая удовлетворяет условию известности адресату.”

²⁵ Termine proposto in L. Karttunen, *Presupposition and linguistic context*, “Theoretical Linguistics”, 1, 1974, 1, pp. 181-194, e utilizzato in seguito in molti lavori tra cui I. Heim, *On the projection problem for presuppositions*, in M. Barlow – D. Flickinger – M. Westcoat (ed.), *Second Annual West Coast Conference on Formal Linguistics*, Stanford University, Stanford 1983, pp. 114-126; e L. Karttunen, *Presupposition: What went wrong?*, in *Proceedings of the 26th Semantics and Linguistic Theory Conference*, 2016, pp. 705-78, p. 731, (<https://journals.linguisticsociety.org/proceedings/index.php/SALT/article/view/26.705> ultima consultazione 12 giugno 2019).

²⁶ Cfr. Е.В. Падучева, *Презумпция*: “Слова, категории и конструкции, которые порождают презумпции, называют триггерами презумпций”.

²⁷ S.C. Levinson, *Pragmatics*, Cambridge University Press, Cambridge 1983, pp. 181-184.

- i. Definite descriptions
- ii. Factive verbs [“a X dispiace che P” o “è curioso che P”]
- iii. Implicative verbs [“X (non) è riuscito ad ottenere che P”]
- iv. Change of state verbs [“smettere di P”]
- v. Iteratives [“normalmente P”]
- vi. Verbs of judging [“si sa che P”]
- vii. Temporal clauses [“prima che P”, “da quando P”]
- viii. Cleft sentences
- ix. Implicit clefts with stressed constituents [“P ad alta voce”, “faceva tanta fatica a P”]
- x. Comparisons and contrasts [“faceva P come se fosse Y”]
- xi. Non-restrictive relative clauses
- xii. Counterfactual conditionals [“se fosse non-P, allora”]
- xiii. Questions [“stai meglio?” P=stava male]

Come possiamo vedere, questo elenco, non menzionando le particelle, non prevede che esse possano fungere da attivatori di presupposizione.

Nemmeno nella letteratura in lingua russa abbiamo trovato un’analisi delle parole *ведь* o *же* come attivatori di presupposizione. L’unico studio a nostra conoscenza che contempla questa possibilità è il lavoro di Anna Bonola *Strategie di organizzazione del testo russo*²⁸.

Bisogna sottolineare il fatto che l’attivazione delle presupposizioni non si associa obbligatoriamente a obiettivi manipolatori, ma è la ‘violazione’ della presupposizione che può essere utilizzata per manipolare. Dunque, il rapporto tra la presupposizione e la manipolazione è molto libero: le presupposizioni non sono sempre manipolatorie, e la manipolazione non per forza è realizzata tramite le presupposizioni, anzi, spesso l’intento manipolatorio viene raggiunto mediante l’interazione di più fattori.

3. La parola discorsiva *ведь* (*ved’*) come attivatore di presupposizione

Ведь è una particella russa, una parola discorsiva che etimologicamente proviene dalla radice indoeuropea *védā*, che in latino diventa *vidi* (dal significato ‘ho visto’ si è sviluppato il significato ‘so’, quindi è vicina all’italiano ‘vedere’), e ha la stessa radice del russo-antico *вѣдь* ‘il sapere, la magia’ (da cui deriva *ведьма* ‘strega’)²⁹.

Vladimir Plungian in un’intervista spiega così il significato di questa particella:

“Tu *ведь* P” significa: ‘tu sai, e io so che P, ma probabilmente lo hai dimenticato, e vorrei ricordartelo, nello stesso tempo sono meravigliato che lo hai dimenticato, perché dovevi ricordarlo’. Con la particella *ведь* il parlante richiama il destinatario ad estrarre dalla sua memoria un’informazione persa”³⁰.

²⁸ A. Bonola, *Strategie di organizzazione del testo russo*, EDUCatt, Milano 2008.

²⁹ М. Фасмер, *Этимологический словарь русского языка*, “Прогресс”, Москва 1986—1987.

³⁰ “Ты *ведь* P” означает ‘ты знаешь, и я знаю, что P, но наверное, ты об этом забыл, я хочу напомнить тебе об этом, при этом я удивляюсь, что ты об этом забыл, потому что ты об этом должен был помнить’. “Ведь” — это такое напоминание говорящего адресату, что он должен извлечь из своей памяти нечто

Dunque *ведь* si riferisce direttamente al comune condiviso ed esprime lo stupore di fronte al fatto che all'interlocutore sfugga una parte di esso.

Analizziamo ora una serie di esempi tratti dal Corpus Nazionale della Lingua Russa (NKRJa)³¹, più precisamente dal sotto-corpus delle trascrizioni del russo parlato che esibiscono un utilizzo spontaneo di *ведь*. Per ogni esempio abbiamo proposto una traduzione in italiano, cercando di trovare la particella italiana più appropriata per rendere il significato originale di *ведь* lasciato tra parentesi. Abbiamo però dovuto constatare che in quasi tutti gli esempi si è persa la parte del significato di *ведь* di rimprovero dell'interlocutore perché ha tralasciato dei dati pertinenti che fanno parte del noto condiviso. Perciò il lettore italiano non deve fidarsi della traduzione, ma deve aggiungere questo significato ricostruendolo ogni volta da *ведь*.

(1)

(parlante L, f, 40)³² Положили в Еткуль... Дак столько нашли всего! Но подлечили хорошо / надо сказать / да *ведь*? Ты *ведь* хорошо себя чувствовала?

(parlante N, f, 45) Угу / первые два месяца... Первые два месяца нормально было...³³

[(parlante L, f, 40) L'hanno ricoverata a Etkul... Le hanno trovato di tutto! Però c'è da dire che l'hanno curata bene, [rivolgendosi alla parlante N, f, 45] giusto no (*ведь*)?

Stavi bene, vero (*ведь*)?

(parlante N, f, 45) Beh, sì, i primi due mesi... I primi due mesi abbastanza ...]

Noto condiviso proposto: 'ti hanno curata bene, stavi bene'.

Effetto: la seconda parlante probabilmente non avrebbe scelto di dire che stava bene, ma, visto l'utilizzo di *ведь*, lo accetta.

Il tentativo manipolatorio fallisce: la seconda parlante precisa che l'affermazione è valida solo riguardo ai primi due mesi, modificando inoltre il predicato che da *chorošo* [bene] diventa *normal'no* [abbastanza].

(2)

(presentatore, m) Как сказал ещё один известный автор / московский автор на этот раз / Михаил Щербаков / "Чего бояться нам тюрьмы / тоски / ущерба

потерянное [Плунгян, video del 2012 accessibile al link: <https://postnauka.ru/video/2961>, da 2'15" a 3'10", ultima consultazione 12 giugno 2019].

³¹ Per tutti gli esempi tratti dal corpus NKRJa riportiamo nelle note le indicazioni delle fonti secondo il sistema adottato nel corpus stesso. Per un eventuale approfondimento sulle fonti si vedano le spiegazioni al link: www.ruscorpora.ru/old/corpora-structure.html, ultima consultazione 12 giugno 2019 o l'articolo di E.A. Гришина – С.О. Савчук *Корпус устных текстов в Национальном корпусе русского языка: состав и структура*, in *Национальный корпус русского языка: 2006-2008. Новые результаты и перспективы*, Нестор-История, Санкт-Петербург 2009, pp. 129-149.

³² Tra parentesi sono indicate le informazioni riguardanti il parlante: l'iniziale del nome, il sesso, l'età e la professione o il cognome, nel caso di persone famose.

³³ Разговор на кухне, деревня в Челябинской области // практиканты, 2005.

очагу / вреда здоровью / *ведь* это всё такие пустяки в сравнении со смертью и любовью?³⁴

[Come ha detto anche un autore famoso, questa volta un autore moscovita, Michail Ščerbakov, “Perché dovremmo temere la prigione, l’ansia, i danni alla casa, i problemi di salute, che (*ведь*) sono tutte piccolezze in confronto alla morte e all’amore”].

Nota condiviso proposto: la prigione, l’ansia, i danni alla casa o i problemi di salute sono dei nonnulla rispetto a cose importanti come la morte e l’amore.

Effetto: genera nell’ascoltatore l’adesione d’impulso e la condivisione della tesi che quindi né la prigione, né l’ansia, né i danni alla casa, né i problemi di salute sono cose da temere, che va contro l’interesse personale dell’ascoltatore.

Il tentativo manipolatorio è verosimilmente riuscito: se l’interlocutore non si oppone attivamente, si ottiene l’effetto desiderato.

(3)

(parlante 1, m, 58) И я тоже считаю / что его не сломали. Видно по внешности.
(parlante 6, m, 22) Мы *ведь* и не знаем / может быть / это и не он в тюрьме / а двойник. Говорят все. Да / скорее всего / так и есть.³⁵

[(parlante 1, m, 58) Anch’io credo che non l’abbiano distrutto. Si vede dall’aspetto.
(parlante 6, m, 22) Noi però (*ведь*) non lo sappiamo, forse non è nemmeno lui che sta in prigione, ma il suo sosia. Lo dicono tutti. Ed è probabile che sia così].

Nota condiviso proposto: non dobbiamo fidarci dell’affermazione che la persona in discussione si trovi effettivamente in prigione.

Effetto: porta l’ascoltatore a mettere in dubbio che la persona in prigione sia effettivamente quella giusta. Trattandosi di un dubbio difficilmente risolvibile, probabilmente l’ascoltatore inizierà a dubitare o almeno a non dare per scontato che la persona in discussione e quella in prigione siano la stessa persona.

Il tentativo manipolatorio è verosimilmente riuscito.

(4)

(presentatore, m) А вот всё-таки вспоминая те далёкие совковые времена / не возникает ли у Вас чувства ностальгии / Михаил? *Ведь* тогда сколько было почвы / сколько было фактов / мулечек именно для сатирика / для человека / который этими фактами только и живёт / пишет / думает.

(parlante M, m) У меня не по этому ностальгия / у меня по другому ностальгия. У меня ностальгия по тому же / по чему ностальгия у людей / которые живут в Швейцарии / скажем / или в Германии.³⁶

³⁴ Александр Филатов. Радиопрограмма «Полнолуние», посвященная авторской песне Е. Болдыревой, «Радио-Пик», Иркутск // Интернет, 2000-2004.

³⁵ Беседа в Новосибирске // Фонд «Общественное мнение», 2004.

³⁶ М. Задорнов. Беседа на радио с М. Задорновым // Интернет, 2001.

[(presentatore, m) Comunque, pensando ai lontani anni sovietici, non è che prova un senso di nostalgia, Michail? Perché (*ведь*) allora c'erano tanti spunti, tanti fatti, tanti appigli proprio per un comico, per una persona che vive di questi fatti, li descrive, li pensa.

(parlante M, m) Non ho nostalgia di questo, ho nostalgia di altro. Ho nostalgia delle stesse cose che suscitano nostalgia nelle persone che abitano in Svizzera, diciamo, o in Germania].

Nota condiviso proposto: tante persone sono nostalgiche dei tempi sovietici, ed è normale essere nostalgici delle peculiarità del quotidiano sovietico, un comico dovrebbe essere nostalgico di tutti quegli spunti "appetibili" per la satira.

Il tentativo manipolatorio fallisce: questo nesso presentato come noto condiviso viene apertamente negato dall'interlocutore, che afferma che gli spunti citati sicuramente non suscitano nostalgia in lui, nonostante sia un comico, e dichiara di non far parte della popolazione nostalgica delle peculiarità sovietiche che non meriterebbero la nostalgia di nessuno, rifiutando così il noto condiviso proposto.

(5)

(parlante 9, f, 47) Я думаю / что не хуже. Например / вчера заключили какой-то контракт по алмазам. Я так думаю почему / мне кажется / что не даст быть хуже Путин. *Ведь* этот год всё равно был лучше / чем предыдущий / значит / следующий будет лучше. (intervistatore) А в чём?³⁷

[(parlante 9, f, 47) Penso che non vada peggio. Per esempio ieri hanno firmato un contratto per i diamanti. Lo penso perché, mi sembra che Putin non permetterà che le cose vadano peggio. Si sa che (*ведь*) quest'anno comunque è andata meglio di quello prima, quindi quello dopo andrà ancora meglio.

(intervistatore) E in che cosa (è andato meglio)?]

Nota condiviso proposto: quest'anno è stato migliore, quindi quello dopo sarà ancora meglio.

Il tentativo manipolatorio fallisce: l'interlocutore va a toccare la presupposizione senza negarla, per non contraddire la parlante, chiedendo però di motivare il nesso proposto come scontato e dichiarando in questo modo che per lui invece non è scontato.

(6)

(presentatore) Надежда/ партии приносят пользу народу? Если да / то каким образом? (parlante N, f) Если они выражают интересы народа / то приносят пользу. *Ведь* партии существуют только благодаря поддержке народа. Если народ вступает в них / поддерживает / значит они на данный момент нужны. Вот партия и выражает наши интересы. Сейчас партия "Единство".³⁸

[(presentatore) Nadežda, i partiti sono utili al popolo? Se sì, in che modo?

³⁷ Беседа в Воронеже // Фонд «Общественное мнение», 2001.

³⁸ Беседа в Самаре // Фонд «Общественное мнение», 2001.

(parlante N, f) Se esprimono gli interessi del popolo, allora sono utili. Si sa che (*ведь*) i partiti esistono solo grazie al sostegno del popolo. Se il popolo ci entra, li sostiene, significa che sono i partiti che ci vogliono. È così che il partito esprime i nostri interessi. E adesso il partito (che esprime i nostri interessi) è “Edinstvo”].

Noto condiviso proposto: i partiti politici esistono solo se sostenuti dal popolo, quindi esprimono i nostri interessi. Qui viene utilizzato il noi-comprensivo [*мы-включительное*], quindi in questo esempio la manipolazione si serve di più strumenti.

Effetto: il parlante porta l’interlocutore ad accettare che il partito politico “Edinstvo” esprima il suo interesse.

Il tentativo manipolatorio è verosimilmente riuscito: se l’interlocutore non si oppone attivamente, si ottiene l’effetto desiderato.

(7)

(Ksenia Sobčak, f, presentatrice) *Ведь* он сказал очень красивую речь/ и ты/ как актриса/ ты мне кажется/ должна была это почувствовать.³⁹
[Però (*ведь*) lui ha fatto un discorso bellissimo, e tu, visto che sei un’attrice, secondo me avresti dovuto percepirlo].

Noto condiviso proposto: ha fatto un bellissimo intervento.

Effetto: se tu non fossi attrice, non potrei pretendere da te. Ma visto che lo sei, e che un attore deve necessariamente percepire la bellezza di un discorso, dovresti essere all’altezza di questo intervento e dovresti percepirne la bellezza. In questo caso oltre a *ведь* viene utilizzato anche l’attivatore di presupposizione X: “Comparisons and contrasts” e possiamo vedere un nitido esempio del punto (c) elencato da Rigotti tra i motivi dell’efficacia della presupposizione come strumento manipolatorio: “the refusal of any presupposition is felt – and can easily be cast up to – as a betrayal of one’s own group”.

Il tentativo manipolatorio verosimilmente è riuscito: la bellezza del discorso viene presupposta e non può essere messa in discussione.

(8)

(Vladimir Žirinovskij, m, politico) Двенадцатый год – тишина/ протесты стихают/ тринадцатый – тоже тихо/ а как бы ещё долбануть Россию? Как? А по деньгам ударить – ишь ты/ денег у них много появилось свободных/ действительно/ бросят сейчас на науку/ на армию и потом попробуй их догони/ станут мощнейшим государством в мире! Это *ведь* мозги русские/ это русские изобрели первый телевизор/ радио/ телефон/ космос/ лучший в мире танк/ победитель Второй мировой войны/ и сегодня они знают/ что у них сидят везде русские инженеры/ конструкторы...⁴⁰
[2012, silenzio, le proteste si attenuano, 2013, è sempre tutto tranquillo, allora come colpire ancora la Russia? Come? Bisogna colpire i soldi – vedi, hanno iniziato ad avere tanti soldi a disposizione, infatti, adesso li investono nella scienza, nell’esercito

³⁹ Чулпан Хаматова в программе «Собчак живьём» на телеканале «Дождь», 2012.

⁴⁰ Владимир Жириновский. Доклад на XXVI съезде ЛДПР, 2013.

e poi chi li prende più, diventeranno lo stato più potente al mondo! Si sa che (*ведь*) sono stati dei cervelli russi, sono stati i russi a inventare il primo televisore, la radio, il telefono, lo spazio, il miglior carro armato del mondo, a vincere la seconda guerra mondiale, e oggi loro lo fanno di avere dappertutto ingegneri russi, costruttori...]

Noto condiviso proposto: sono stati i cervelli russi a inventare il primo televisore, la radio, il telefono, gli astronauti, il miglior carro armato, a vincere la seconda guerra mondiale, e oggi (i malvagi europei) fanno di avere nei loro Paesi molti professionisti russi.

Effetto: porta l'interlocutore a pensare che i malvagi europei abbiano una strategia che consiste nel togliere i soldi ai russi per la paura che possano usarli per lo sviluppo della scienza e dell'esercito e diventare il Paese più forte al mondo.

Il tentativo manipolatorio è verosimilmente riuscito: se l'interlocutore non si oppone attivamente, si ottiene l'effetto desiderato.

(9)

(Maria Zacharova, f, capo del Ministero degli affari esteri della Federazione Russa) *Ведь* главный источник информации/ который почему-то не оставил сомнений в достоверности у господина Фабиуса/ это был/ это был используемый глагол «как говорят» / вот именно это господин Фабиус сделал главным своим доказательством. «Как говорят». Вот эти обвинения и выдвигая подобные обвинения в адрес России/ руководство Министерства иностранных дел Франции опирается не на конкретные факты/ а постоянно оперирует чьими-то домыслами и/ можно сказать опять же/ мягко говоря/ пропагандистскими клише.⁴¹

[Perché si sa che (*ведь*) la fonte principale delle informazioni, che per qualche motivo non ha suscitato nel sig. Fabius alcun dubbio sulla loro affidabilità, è stata la frase “come dicono”. Proprio questa frase è diventata per il sig. Fabius la prova principale. “Come dicono”. Lanciando accuse simili nei confronti della Russia, il Ministro degli affari esteri francese non si basa su fatti concreti, ma utilizza continuamente le invenzioni di altri, e direi, per usare un eufemismo, dei cliché della propaganda].

Noto condiviso proposto: la fonte di informazione primaria è la frase “come si dice”, ed è anche la prova principale.

Effetto: porta l'ascoltatore a pensare che le accuse del Ministero degli affari esteri francese non siano fondate, e perciò devono essere considerate una diffusione di propaganda contro la Russia.

Il tentativo manipolatorio è verosimilmente riuscito: se l'interlocutore non si oppone attivamente, si ottiene l'effetto desiderato.

(10)

(Maria Zacharova, f, capo del Ministero degli affari esteri della Federazione Russa) Понимаете/ а вы говорите о том/ что не хотели ли бы мы привлечь дополнительные организации к мониторингу наших действий. Да/ мы страны

⁴¹ Брифинг официального представителя МИД России М.В. Захаровой, Москва, 14 января 2016 года.

привлекаем/ мы их приглашаем к взаимодействию/ мы просим предоставить данные/ мы просим предоставить информацию о тех озабоченностях/ которые есть/ для того чтобы ответить опять же/ хотите в национальном качестве/ хотите там через какое-то объединение/ так сказать/ надстрановое. *Ведь* есть такое объединение как Североатлантический альянс. *Ведь* это Североатлантический альянс прекратил какое-либо взаимодействие/ какие-либо контакты с Российской Федерацией/ в том числе по контртеррористическому направлению. Значит/ просто нет интереса. Значит/ просто нет/ видимо/ с точки зрения НАТО необходимости в мониторинге ли.⁴²

[Capisce, Lei chiede, se noi vogliamo coinvolgere organizzazioni aggiuntive per monitorare le nostre azioni. Ma noi stiamo coinvolgendo i Paesi, li invitiamo alla collaborazione, gli chiediamo di farci avere le informazioni, chiediamo di condividere le preoccupazioni per poter rispondere sia come Stato, sia tramite una organizzazione, diciamo, sovranazionale. Perché (*ведь*) esiste un'organizzazione come l'Alleanza Nordatlantica. E si sa che (*ведь*) è stata l'Alleanza Nordatlantica a interrompere qualsiasi tipo di interazione con la Federazione Russa, compresa la linea antiterroristica. Quindi semplicemente manca l'interesse. Quindi dal punto di vista della NATO evidentemente forse non c'è bisogno di monitorare].

Noto condiviso proposto: è stata l'Alleanza Nordatlantica a interrompere qualsiasi tipo di interazione con la Federazione Russa.

Effetto: porta l'ascoltatore a pensare che la Russia sia aperta e collaborativa. E che la domanda (se si vogliono coinvolgere organizzazioni aggiuntive) non ha senso, perché manca l'interesse da parte della NATO, per trarre la conclusione che quindi non c'è bisogno di alcun monitoraggio.

Il tentativo manipolatorio è verosimilmente riuscito: se l'interlocutore non si oppone attivamente, si ottiene l'effetto desiderato.

4. La parola discorsiva же (že) come attivatore di presupposizione

Же è un segnale discorsivo, una particella e anche una congiunzione. Etimologicamente è una parola indoeuropea che proviene da *ha, gha, ghā*. È presente in molte lingue slave, in russo-antico *чьтоже ничьже*, in russo moderno fa parte di alcune parole come *нежели*, o si abbina liberamente: *кто же, что же, где ж, когда ж есс*.

Nel corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), nel sotto-corpus del russo parlato risultano 49.751 occorrenze per *же* e 11.554 occorrenze per *ведь*. Quindi *же* è quattro volte più frequente di *ведь*, il che probabilmente è dovuto sia alla molteplicità dei suoi significati⁴³, sia al fatto che appartiene a uno stile più colloquiale rispetto a *ведь*.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Же* come congiunzione viene utilizzata per unire due clausole per contrapposizione, oppure può introdurre una clausola all'interno di un passaggio che è grammaticalmente completo anche senza di essa, come particella può sottolineare, con fastidio, la necessità di ripetere dei contenuti conosciuti, ovvi, ricordare o richiedere nuovamente qualcosa, sempre come particella può esprimere una piena coincidenza, un'identificazione. (Cf.

La funzione centrale di *же* in quanto segnale discorsivo è la funzione di focalizzatore, che spesso si sovrappone a quella di attivatore di presupposizione. Infatti, come vedremo dagli esempi, il modo in cui *же* attiva la presupposizione è ben diverso da quello di *ведь*. Con *же* la presupposizione viene attivata in un modo molto più negoziabile, e spesso non si tratta di manipolazione, ma di esplicitazione di un noto condiviso o di un noto da condividere. Infatti dalla scheda di analisi degli esempi con *же* viene eliminata la voce ‘riuscita del tentativo manipolatorio’. Le volte che *же* non corrisponde a niente in italiano è stato messo semplicemente tra parentesi.

(11)

Не надо здесь скандалить. Мы *же* не роботы. Две минуты подождите.⁴⁴

[La smetta di fare scenate. Non siamo mica (*же*) dei robot. Aspetti due minuti].

Nota condiviso proposto: il comportamento dell’interlocutore potrebbe essere motivato solo dal presupposto che siamo dei robot che lavorano senza sosta.

Effetto: motiva la sua richiesta di non fare scenate e avere pazienza: visto che non siamo dei robot, non può pretendere che lavoriamo sempre.

(12)

(parlante L, f, 40) Джульбик/ около лужи. Нам надо сдавать назад / а он там лежит... Я говорю / “Джульбик / отойди”. Не видно *же* его / он *же* маленький. Я говорю / “Тебя *ж* задавят / отойди...” Серёже говорю / пока не / не это / не сдавай / я сейчас Джульбика уберу...⁴⁵

[Giulbik [probabilmente un cane, NdA] è vicino alla pozzanghera. Dobbiamo fare retromarcia, e lui è sdraiato lì... Gli dico: “Giulbik, spostati”. Non si vede però (*же*) è piccolo (*же*). Gli dico: “Guarda che (*же*) ti investono, spostati...” Dico a Sereža: “Aspetta a partire, ora sposto Giulbik”].

Nota condiviso proposto: non si vede, è piccolo, se non si sposta lo si tira sotto.

Effetto: il noto proposto diventa condiviso. In questo esempio la funzione di attivatore di presupposizione e di focalizzatore si sovrappongono.

(13)

(Grebensčikov, m, cantante) Большая часть желаний исполнена / я не помню / о чём я мечтал / но / по-моему / большая часть желаний уже сбылась.

(intervistatore) Больше мечтать не о чём? Это *же* скучно / Борис Борисович?

(Grebensčikov, m, cantante) Нет / мечтать / это скучно. Мечтать скучно / нескучно делать.⁴⁶

Д.Н. Ушаков, *Толковый словарь Ушакова*, 1935-1940 e С.И. Ожегов – Н.Ю. Шведова, *Толковый словарь Ожегова*, 1949-1992).

⁴⁴ Разговор в магазине // практиканты, 2005.

⁴⁵ Беседа с Д. Арбениной, лидером группы «Ночные снайперы», «Школа злословия», канал «Культура» // практиканты, 2003.

⁴⁶ Беседа с рок-музыкантами в ресторане «Японский городской» // Интернет, 2003.

[(Grebensčikov, m, cantante) La maggior parte dei desideri l'ho già realizzata, non mi ricordo cosa sognavo, ma secondo me, la maggior parte dei desideri si è già avverata. (intervistatore) Non ha più nulla da sognare? È noioso, no (*же*), Boris Borisovič? (Grebensčikov, m, cantante) No, sognare è noioso. Sognare è noioso, non è noioso fare].

Nota condiviso proposto: è noioso non sognare.

Effetto: il noto condiviso viene negato (senza creare scandalo).

(14)

Я говорю / “Это *же* не наша аудитория / ты *же* понимаешь. Я ничего не могу сделать / я ни копейки не распоряжаюсь”.⁴⁷

[Io dico: “Non è (*же*) il nostro pubblico. Tu (*же*) lo capisci. Io non ci posso fare nulla, non dispongo di un centesimo”].

Nota condiviso proposto: non è il nostro pubblico, lo capisci anche tu. È una cosa così evidente che non può non far parte del noto condiviso.

Effetto: l'ascoltatore è portato ad essere d'accordo con il fatto che non ci sia molto da fare, e ad accettare il noto condiviso proposto.

(15)

Диана / дело в том что / понимаете / мы *же* вас боимся. Я на самом деле / стала просто тихо / мирно подползать к вопросу / который я действительно хочу вам задать / на самом деле / но я / прочитав все ваши интервью / и / увидев вас пару раз по телевизору...⁴⁸

[Diana, il fatto è che, capisce, noi però (*же*) abbiamo paura di Lei. Io in realtà ho iniziato semplicemente ad avvicinarmi docile e piano piano alla domanda che veramente Le voglio fare, davvero, ma dopo aver letto tutte le sue interviste, e dopo averla vista un paio di volte in TV...]

Nota condiviso proposto: noi abbiamo paura di Lei, e Lei lo intuisce, non è vero? perché questa nostra condizione spiega il nostro comportamento nei suoi confronti.

Effetto: viene resa esplicitamente condivisa una condizione nota a entrambi gli interlocutori.

(16)

(Zemfira, f, cantante) Непонятно / чего они живут в Германии.

(Šnur, m, cantante) Я спрашивал—говорят / что они там социально более защищены / не знаю / от чего... На самом деле эмигрируют *же* слабые люди.⁴⁹

⁴⁷ Заседание клуба «Новые правые» // Интернет, 2004.

⁴⁸ Беседа с Д. Арбениной, лидером группы «Ночные снайперы», «Школа злословия», канал «Культура» // практиканты, 2003.

⁴⁹ Беседа с рок-музыкантами в ресторане «Японский городской» // Интернет, 2003.

[(Zemfira, f, cantante) Non si capisce perché vivono in Germania.
 (Šnur, m, cantante) Ho chiesto, dicono che lì sono più tutelati socialmente, non so da cosa... In realtà a emigrare, si sa (*же*), sono le persone deboli].

Noto condiviso proposto: quelli che emigrano sono persone deboli. È un noto da condividere universalmente.

Effetto: l'interlocutore scopre che Šnur ritiene come universalmente risaputo il fatto che ad emigrare siano le persone deboli. Ma questo non preclude la possibilità di esprimere un disaccordo.

5. Conclusioni: attivatori di presupposizione *ведь* e *же* a confronto

Come abbiamo visto, la manipolazione è un meccanismo molto sottile che si cela dietro ad alcuni piccoli 'trucchi' linguistici, che servono affinché l'intenzione manipolatoria possa rimanere nascosta. A tal fine spesso viene sfruttata la presupposizione, che nel caso specifico della lingua russa può essere attivata dai segnali discorsivi *ведь* e *же*. Tuttavia, dall'analisi degli esempi possiamo ipotizzare che essi vengano utilizzati in modi diversi: *ведь* pretende un noto condiviso e di conseguenza spesso trasmette presupposizioni di carattere manipolatorio. Al contrario *же* esplicitando la presupposizione, propone un noto da condividere, che può essere accettato o negato dall'interlocutore. Questa possibilità di negazione a disposizione dell'interlocutore, cioè il fatto che non ci siano significati veicolati di nascosto, di norma porta *же* al di fuori dei contesti manipolatori.

Un possibile sviluppo di questa ricerca potrebbe essere la verifica dell'ipotesi proposta mediante uno studio dell'utilizzo delle parole discorsive *ведь* e *же* su un campione statisticamente rilevante basato sul Corpus Nazionale della Lingua Russa (NKRJa); l'indagine potrà inoltre essere ampliata attraverso un confronto con altre parole discorsive russe.